Tassonomia europea, l'impatto sul CREDITO

Intervista ad Antonio PATUELLI
di Paolo MAZZANTI

Gli istituti di credito italiani stanno operando per diffondere la cultura ambientale e la Tassonomia europea rappresenta un fondamentale passo nel sostegno alla transizione ecologica. Per questo è fondamentale che le imprese aumentino le informazioni sulle loro attività sostenibili.

Presidente Patuelli, quali sono l'atteggiamento e le iniziative del settore bancario italiano sulla finanza sostenibile?

Le banche in Italia sono con convinzione per la finanza sostenibile e sostengono l'impegno delle istituzioni europee per il suo sviluppo, ovvero per aumentare i flussi di denaro presenti e futuri verso attività economiche sostenibili, con particolare attenzione al cambiamento climatico.

Il settore finanziario, infatti, è chiamato a svolgere e sta svolgendo un importante ruolo per lo sviluppo sostenibile – inteso come complesso di azioni volte alla tutela dell'ambiente, al contrasto del cambiamento climatico, alla promozione della giustizia sociale e allo sviluppo di pratiche di gestione d'impresa orientate allo sviluppo sostenibile: le "dimensioni Esg", da environment, society e governance e cioè ambiente, società e regole di governo – anche attraverso l'evoluzione dell'offerta di strumenti finanziari.

Le banche (e il settore della finanza, in generale) debbono e sono pronte a fare la loro parte, ma non può essere messa sulle loro spalle una responsabilità sproporzionata rispetto a scelte così importanti, che spettano in primo luogo alle istituzioni pubbliche e che coinvolgono fortemente le imprese.

Pertanto, uno sviluppo rilevante della finanza sostenibile sarà possibile se verrà definito un ambiente regolamentare (complessivo e non solo lato settore finanziario) favorevole, che abbia regole chiare e stabili nel tempo per le attività economiche delle imprese e i flussi finanziari. Inoltre, è necessario che gli investimenti in attività sostenibili siano in grado di generare rendimenti e remunerazione per l'investitore.

La Commissione europea ha appena varato la Tassonomia delle energie sostenibili, in cui sono state inserite, a certe condizioni, anche gas e nucleare per accompagnare la transizione. Vuol dire che le banche avranno più difficoltà a finanziare attività e investimenti che non rientrano nella Tassonomia?

La Tassonomia per ora copre due dei sei obiettivi ambientali fissati a livello di Unione europea, ossia la miti-

Antonio Patuelli

> Le banche sono pronte a fare la loro parte, ma non può essere messa sulle loro spalle una responsabilità sproporzionata rispetto a scelte così importanti, che spettano in primo luogo alle istituzioni pubbliche

gazione e l'adattamento al cambiamento climatico, ed elenca quali sono le attività economiche che forniscono un contributo rilevante ai due obiettivi.
Il quadro di riferimento sarà completato considerando gli altri quattro obiettivi ambientali (l'uso sostenibile e la protezione dell'acqua e delle risorse marine, la transizione verso un'economia circolare, la riduzione degli sprechi e il riciclo dei materiali, il contenimento dell'inquinamento e la tutela degli ecosistemi) e anche quelli sociali.
Le norme e le regole di supervisione attualmente non impediscono alle banche di investire o finanziarie attività che non sono allineate alla Tassonomia. Tuttavia, sono in corso nelle istituzioni europee alcune riflessioni, se introdurre limitazioni a fronte di finanziamenti che possono comportare un danno rilevante agli obiettivi fissati dall'Unione europea in tema ambientale.
Le aspettative dei supervisori bancari prevedono attualmente che le banche siano consapevoli dei rischi finanziari che scaturiscono da eventuali punti di debolezza delle controparti in termini di loro esposizione ai rischi climatici. Per questo è richiesto, in particolare nelle Linee Guida dell'Autorità Bancaria Europea (Eba) in tema erogazione e monitoraggio dei crediti, che le banche raccolgano, tra le altre, informazioni di tipo Esg sulle controparti, sia durante il perfezionamento delle operazioni creditizie che nel corso dell'intera vita del prestito.
Inoltre, è previsto dalla Commissione europea e dall'Eba, che le banche debbano rendicontare quanta parte delle loro esposizioni sono connesse ad attività economiche citate nella Tassonomia e, tra alcuni anni, quante sono quelle allineate alla Tassonomia, cioè che rispettano i criteri e le altre condizioni esplicitamente previste.
Se un'attività, pur non raggiungendo gli standard della Tassonomia, migliora comunque in modo verificabile le proprie performance Esg – e in particolare riduce le proprie emissioni di gas serra e/o aumenta la propria resilienza agli eventi climatici avversi – questo progresso riteniamo che dovrebbe essere rendicontabile dall'impresa e dalla banca, che la supporta finanziariamente, in quanto rientra nell'ambito importante della Finanza di Transizione, funzionale al raggiungimento comunque di una maggiore sostenibilità.

C'è una notevole difficoltà a definire il "rischio ambientale" e le agenzie di rating danno valutazioni molto diverse nella definizione di queste categorie di rischi. Come si può ovviare a questo problema?
I rischi del cambiamento climatico sulle performance finanziarie delle controparti bancarie sono classificati in rischi fisici, quelli che derivano dagli effetti cronici o acuti del cambiamento climatico, e in rischi di transizione, ad esempio quelli che derivano dalle politiche di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e che possono portare anche ad una svalutazione di alcuni asset detenuti dalle banche a motivo, ad esempio, di modifiche alla regolamentazione, a cambiamenti delle preferenze del mercato e dei consumatori. Quindi, con una complessità di prevederne gli impatti futuri, anche perché tali rischi si materializzano in archi temporali non brevi.
Gli altri aspetti ambientali, come l'uso adeguato e parsimonioso delle acque o il rispetto della biodiversità, hanno ovviamente altre declinazioni.
Esistono poi anche gli aspetti sociali. Se per il rischio climatico qualche standard valutativo più robusto è ormai a disposizione, per le altre fattispecie non è ancora così. Quindi le diverse agenzie di rating Esg utilizzano parametri e metodologie diverse, talora valutano elementi Esg diversi (ad esempio chi considera solo il cambiamento climatico) o, ancora, utilizzano informazioni solo

sulle performance attuali, ovvero anche su quelle prospettiche (ossia che tengono conto di eventuali piani di investimento per il miglioramento delle performance Esg dell'impresa).
Da tutto questo deriva la presenza di rating Esg diversi sulla stessa impresa forniti da agenzie diverse. Con il completamento della Tassonomia e l'entrata a regime della nuova Corporate Sustainability Reporting Directive avremo standard tecnici e di rendicontazione più omogenei a livello internazionale.
In una tale situazione sarà necessario valutare dei criteri per le agenzie di rating Esg analoghi a quelli per le agenzie di rating tradizionali.

piani per il miglioramento delle loro performance Esg. In questi casi è possibile utilizzare forme di finanziamento come, ad esempio, quelle dei cosiddetti prestiti sostenibili, che sono legati ai miglioramenti degli indicatori di sostenibilità della singola attività economica o della complessiva azienda. Infatti, con questa tipologia di prestiti, il monitoraggio del rispetto di criteri di sostenibilità viene realizzato valutando i miglioramenti rispetto alla situazione iniziale e non il superamento o meno dei valori soglia prevista dalla Tassonomia europea.
Lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza, in Italia, non vincola la realizzazione al rispetto degli stringenti vincoli previsti a livello di Tassonomia, ma richiede che i progetti che perseguono uno degli obiettivi previsti a

Le imprese che svolgono attività non citate in Tassonomia oppure che perseguono obiettivi sostenibili ma diversi dal cambiamento climatico, possono comunque avviare dei piani per il miglioramento delle loro performance Esg

Nell'attuale incertezza non c'è il rischio di una rarefazione dei finanziamenti per nuovi investimenti?
Innanzitutto, rileviamo che sono molteplici le iniziative di fondi e garanzie dedicate ai nuovi investimenti sostenibili individuati secondo le logiche della Tassonomia europea. Tuttavia, non tutte le attività economiche sono citate in Tassonomia. Le imprese che svolgono attività non citate in Tassonomia oppure che non riescono ad allinearsi del tutto ai suoi criteri o che perseguono obiettivi sostenibili ma diversi dal cambiamento climatico (non ancora coperti dalla Tassonomia), possono comunque avviare dei

livello europeo non arrechino danno agli altri obiettivi sostenibili. Inoltre, è bene ricordare che le banche devono comunicare la quota di esposizioni allineate alla Tassonomia sul totale delle esposizioni; questo spinge le banche a indirizzare le loro attività e progetti verso quelli sostenibili.
Va in questa direzione anche la proposta Abi di prevedere nella Direttiva sui requisiti minimi patrimoniali una riduzione dei requisiti patrimoniali per le esposizioni allineate alla Tassonomia e che al contempo presentano un minor rischio finanziario prospettico.

Foto andreypopov © 123RF.com

È, però, altrettanto vero che è impensabile non sostenere più finanziariamente certe attività economiche dal profilo Esg più debole. Quando esiste tecnologicamente e gestionalmente la possibilità di migliorare le performance Esg, è opportuno indirizzare gradualmente anche queste tipologie di attività, anzi questo è il ruolo prezioso della finanza di transizione, come accennavo in precedenza. Solo quando questo non è possibile, è necessario supportare una riconversione che può essere problematica e quindi deve essere accompagnata nei suoi risvolti, in primis sociali. Un ruolo importante potrà averlo il Just Transition Fund EU, che è un nuovo strumento finanziario, nell'ambito della politica di coesione, che mira a fornire sostegno ai territori che affrontano gravi sfide socioeconomiche derivanti dalla transizione verso la neutralità climatica.

Lei cosa consiglierebbe alle imprese in questo momento di relativa incertezza? Il quadro di riferimento è ancora incerto, ma le linee di indirizzo sembrano ormai definite. Un aspetto fondamentale, che può incidere anche nel rapporto con le banche, è quello della disponibilità di informazioni e dati Esg delle imprese.
Sono informazioni necessarie per permettere alle banche di soddisfare le richieste che vengono dalle autorità di vigilanza o per meglio gestire e rendicontare l'orientamento del flusso di investimenti per contribuire alla transizione verde dell'economia. Pertanto, è necessario rendere disponibili informazioni che permettano di identificare l'allineamento delle attività economiche delle imprese non finanziarie al Regolamento Tassonomia.

In questo senso sarebbe opportuna, con l'adeguata proporzionalità, l'inclusione delle Pmi nel circolo virtuoso della rendicontazione di sostenibilità, considerando che l'Italia è caratterizzata da una maggiore concentrazione di Pmi.

Più in generale, la ripresa 2022 sembra minacciata dalla guerra in Ucraina, con le sanzioni alla Russia, e dal caro energia, con l'aumento dell'inflazione e in prospettiva dei tassi. Dal suo osservatorio, come giudica la situazione e che cosa sarebbe utile fare per minimizzare i rischi?
Lo scenario macroeconomico è in rapido deterioramento: non siamo ancora usciti dalla pandemia e ora si aggiungono i rincari dell'energia, nonché le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dei componenti elettronici. Il tutto esacerbato dalla gravissima situazione in Ucraina.
È quindi essenziale mantenere le misure europee e italiane di sostegno alle imprese che possano permettere un equilibrato ed efficace passaggio dalle misure emergenziali a misure volte a sostenere la ripresa, anche agendo sugli strumenti utili ad agevolare la ristrutturazione dei debiti.

ANTONIO PATUELLI, *nominato Cavaliere del Lavoro nel 2009, è presidente della Cassa di Ravenna, capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario. Ha promosso un forte sviluppo dell'omonimo gruppo privato ed indipendente. È presidente dell'Associazione Bancaria Italiana*

Foto Elnur © 123RF.com